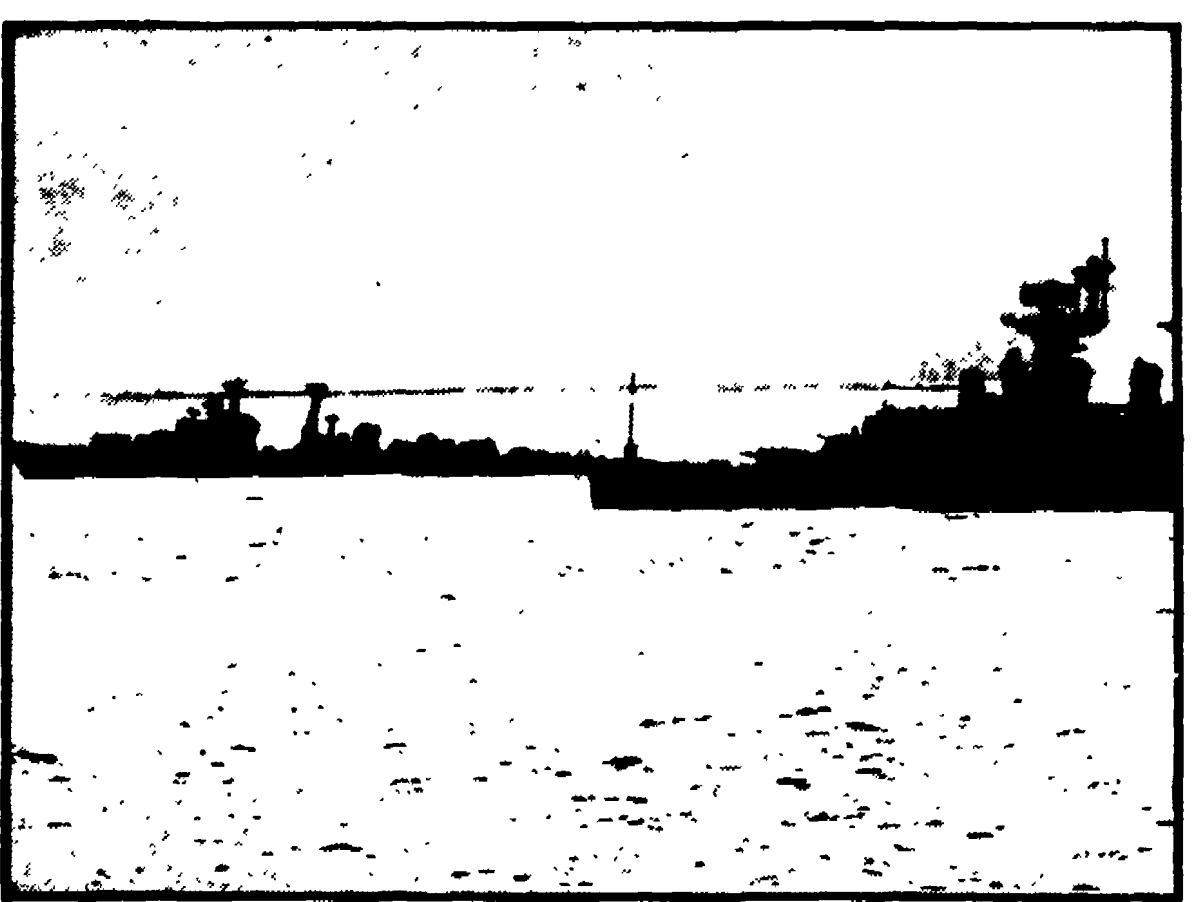


Mentre U Thant definisce la situazione: «guerra aperta»

Dayan: «Tenersi pronti ad un nuovo conflitto»

Minacciosi discorsi del generale e del vice primo ministro israeliani - Si intensificano i cannoneggiamenti sul Canale - Golda Meir zittita dagli scissionisti del suo partito - Sventato un attentato contro il leader di «El Fatah»



Dopo esercitazioni nell'Atlantico centrale

Squadra navale sovietica visiterà il 20 l'Avana

Katuscev ha ricevuto ieri l'ambasciatore romeno

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7. Un gruppo di navi da guerra sovietiche attualmente impegnate in una esercitazione navale nell'Atlantico centrale raggiungerà il prossimo 20 luglio l'Avana per una visita d'amicizia, su invito del governo cubano. La visita, dice un comunicato ufficiale, è destinata a consolidare i legami amichevoli fra il popolo cubano e quello sovietico e si protrarrà per una settimana, fino al 27 luglio. La piccola flotta comprende un incrociatore lanciamissili, due navi scorta, due sommergibili, una nave appoggio e una petroliera.

La notizia sulla «missione di amicizia» delle unità navali sovietiche nelle acque cubane, resa nota contemporaneamente a Mosca e all'Avana, ha destato il più grande interesse tra gli osservatori politici, che vi hanno visto anzitutto una nuova prova del miglioramento intervenuto in questi ultimi tempi, nelle relazioni fra i due paesi. Dopo un lungo periodo caratterizzato dalle polemiche cubane contro le posizioni sovietiche (storno ai problemi della strategia rivoluzionaria mondiale, delle vie al socialismo nell'America latina e anche situazione costruttiva del socialismo) si è aperta fra i due paesi una fase di riavvicinamento del tutto nuova. Le posizioni sostenute da Fidel Castro nell'indomani dell'intervento dell'Unione Sovietica e degli altri quattro paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia e anche recentemente la presenza, sia nei paesi socialisti di «osservatori», di rappresentanti del Partito comunista cubano alla conferenza di Mosca, sono i segni esteriori più significativi di questo processo di riavvicinamento. Nello scorso anno, inoltre, si è avuto un netto incremento nei rapporti economici fra i due paesi.

Secondo gli osservatori politici di Mosca, la visita d'amicizia della squadra navale sovietica all'Avana va poi messa in relazione con la situazione venutasi a creare in tutto il Sud America dopo le iniziative anti-USA del regime militare peruviano, il fallimento della missione Rockefeller, le rivolte e gli scioperi in tutti i paesi, la crisi nei rapporti fra i latino-americani e gli Stati Uniti.

L'Unione Sovietica, sia con le manovre navanti nell'Atlantico centrale che con la visita di unità della sua flotta all'Avana, si scingerebbe cioè a dare una prova della sua «politica di presenza» in questa come nelle altre parti del mondo. Politica di presenza «in difesa di Cuba socialista e a sostegno di quanti nel Sud America si muovono, dalle posizioni più diverse, contro l'imperialismo americano e sono oggettivamente apiti quindi (vedi il caso della giunta militare peruviana) a cercare un collegamento con i paesi socialisti».

Adriano Guerra

Appello alla lotta di sindacalisti argentini

BUENOS AIRES, 7. Tre dirigenti sindacali argentini i quali si sono nascosti per evitare l'arresto hanno fatto diffondere oggi un documento nel quale invitano tutte le organizzazioni popolari a «perseguire la lotta su tutti i fronti sino alla definitiva sconfitta del regime e al conseguimento della libertà chiesta dal popolo».

Il documento è firmato da Antonio Scipione, dirigente del sindacato ferroviari, da Riccardo De Luca, ex dirigente esecutivo del sindacato operai dei cantieri navali, e da Ismael All, dirigente del sindacato operai tipografi. Nel comunicato si accusa il governo argentino di essere responsabile dell'uccisione del dirigente sindacale Augusto Vandor, ucciso lunedì scorso nel suo ufficio a colpi di mitra da quattro sconosciuti.

I tre dirigenti dichiarano di aver costituito una direzione di emergenza della Confederazione generale del lavoro argentino.

MOSCA, 7. Accolta al suo arrivo da Breznev, Kossighin ed altre personalità sovietiche, una delegazione governativa tedesco-orientale, diretta dal presidente del consiglio dei ministri Willi Stoph, è giunta stamani in aereo a Mosca per una «visita ufficiale di amicizia», su invito del comitato centrale del PC sovietico, del «Presidium» del Soviet Supremo e del governo sovietico. Il presidente del consiglio di Stato e primo segretario del partito Walter Ulbricht, non partecipa al viaggio perché costretto a letto da oltre due settimane da una influenza.

Sekou Touré denuncia complotto imperialista



Il premier Sekou Touré

CONAKRY, 7. Il presidente della Guinea Sekou Touré ha accusato le potenze imperialistiche che hanno loro rappresentanze a Conakry, di aver organizzato un complotto contro il governo attualmente esistente in Guinea. Egli ha fatto questa dichiarazione nel corso di una manifestazione organizzata dai partiti di Conakry. Il presidente ha accusato «un ambasciatore straniero» in Guinea di aver mantenuto contatti con i partecipanti al complotto antigovernativo recentemente scoperto. Sekou Touré ha dichiarato di avere nelle mani un rapporto segreto di questo ambasciatore in data 14 gennaio di quest'anno, in cui questo riferiva sulla «esistenza nel paese delle condizioni opportune per rovesciare il regime esistente». Secondo il presidente, questo ambasciatore avrebbe mantenuto rapporti con i partecipanti al complotto attraverso alcune compagnie economiche. Una di queste compagnie si sarebbe direttamente occupata del «reclutamento dei congiurati».

Sekou Touré ha nuovamente dichiarato l'inaspettabilità dell'ingerenza negli affari della Guinea ed ha lasciato intravedere la possibilità di una espulsione dal paese di alcuni diplomatici stranieri.

TEL AVIV, 7.

Violenti e minacciosi discorsi del vice primo ministro israeliano Yigal Alon e del ministro della Difesa Moshe Dayan, il quale assieme al capo di stato maggiore, generale Haim Bar Lev, è accompagnato da una serie di alti ufficiali, ha compiuto una lunga e minuziosa ispezione sulla linea del fuoco, l'intensificarsi dei duelli di artiglieria lungo la zona del Canale di Suez costituiscono oggi il sintomo di un ulteriore acuitarsi della situazione del Medio Oriente. Parlando ieri sera alla conferenza generale sionista Alon ha nuovamente respinto le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza accusando l'ONU di «ingerenza negli affari interni di Israele» e ribadendo che Gerusalemme rimarrà interamente nelle mani di Tel Aviv. Il vice primo ministro israeliano ha quindi invitato la comunità ebraica internazionale ad inviare giovani ebrei in Israele allo scopo di accrescere le sue risorse di mano d'opera e soprattutto per «contribuire al popolamento di nuovi Kibbutz creati nelle regioni occupate». Da qui Alon è quindi passato direttamente alle aperte minacce affermando che «Israele sta per dare il via ad una nuova fase nelle sue risposte alle aggressioni arabe».

Significativa, in questa luce, è l'ispezione effettuata sulla linea del fronte dal ministro della Difesa Dayan che ha visitato le postazioni israeliane lungo il canale giovedì e venerdì assieme ad un gruppo di alti ufficiali dell'esercito proprio mentre si intensificavano i duelli di artiglieria. Il ministro della Difesa ha detto che «è deplorabile che tenersi pronti ad un eventuale conflitto parziale con gli stati arabi».

Ieri i cannoni delle due parti hanno sparato quasi senza tregua per oltre 18 ore. Anche l'aviazione israeliana ha accentuato la sua attività. Oggi un portavoce di Tel Aviv ha affermato che aerei israeliani avrebbero abbattuto due Mig 21 egiziani in volo di ricognizione nella zona estrema del Sinai. Nessuna conferma è venuta da parte egiziana.

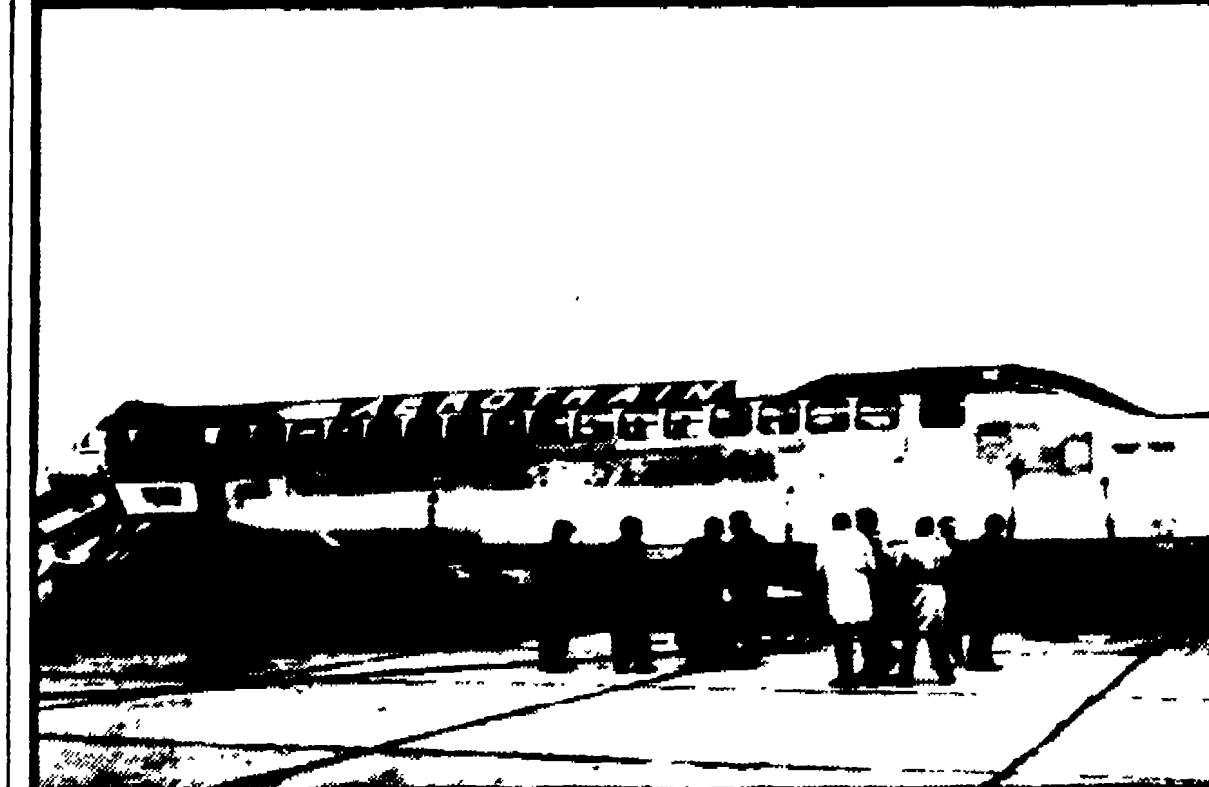
Intanto il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha lanciato oggi un appello ad Israele ed ai Paesi arabi affinché pongano immediatamente fine «a qualsiasi azione offensiva militare in particolare nel settore del canale di Suez, e allo scopo di non provocare il fallimento degli sforzi in corso per ristabilire la pace in Medio Oriente».

In un suo rapporto sulla «inefficienza dell'accordo per la cessazione del fuoco nel settore di Suez», rapporto redatto in termini estremamente energici e pubblicato oggi all'ONU, U Thant afferma che «è assolutamente esatto che, dal giugno 1967, non vi è mai stata tanta violenza in Medio Oriente come in questo momento».

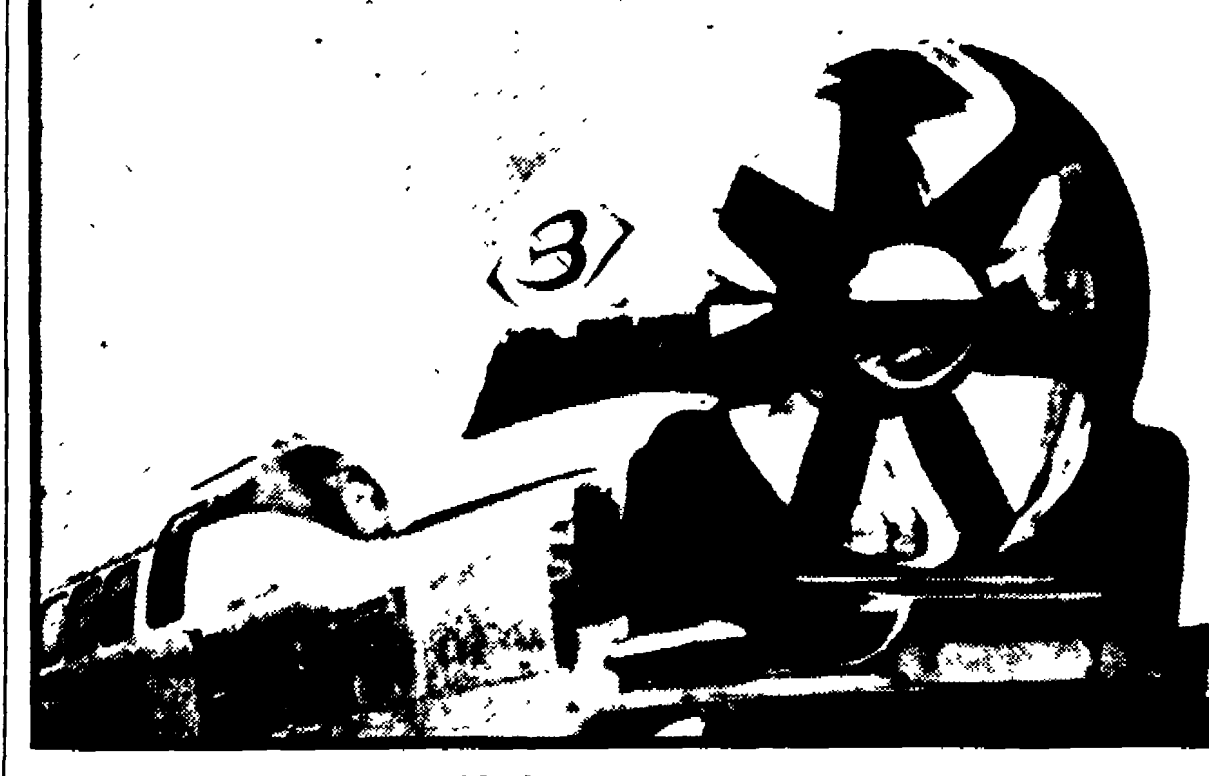
U Thant definisce la situazione con il suo paese «di fatto in una vasta offensiva dei circoli politici e della stampa contro l'amministrazione attuale, le cui promesse sono pubblicamente messe in dubbio. Nella lista delle lagnanze, i mancati progressi verso una soluzione politica nel Vietnam restano al primo posto. Ma anche il resto della politica estera del nostro presidente è oggetto di pesanti accuse, e così pure i suoi orientamenti all'interno».

James Reston, che pure è incline ad ammettere le «buone intenzioni» di Nixon, scrive che «l'amministrazione repubblicana è oggi divisa tra i fautori di un compromesso e gli elementi militari e conservatori (sostenitori della tesi secondo cui il nemico è in difficoltà)» non meno di quanto lo fu a suo tempo l'amministrazione Johnson. Il professor James Clayton, noto esperto di problemi economici e militari, scrive che la guerra nel Vietnam, se finisce domani, sarebbe costata al bilancio americano dai 330 ai 400 miliardi di dollari. Allo stato delle cose, anche questa astronomico cifra rischia di essere superata.

Il senatore William Proxmire, democratico del Wisconsin, in un discorso alla TV ha chiesto una riduzione del bilancio militare di almeno diecimiliardi di dollari. Proxmire ha detto che non vi è alcuna necessità di mantenere sotto le armi tre milioni e mezzo di uomini e una rete di basi militari del costo annuo di cinque miliardi di dollari. Altret-



PARIGI: METRO' A 250 KM. L'ORA. Quello presentato ieri all'aeroporto parigino di Le Bourget non un normale convoglio che dovrà viaggiare su una rotaia sopraelevata: si tratta invece di un aereo, che verrà impiegato in servizio metropolitano. Eccone la caratteristica: la versione standard può trasportare 80 passeggeri e raggiungere la velocità di 250 chilometri. L'aerotreno è dotato di due propulsori a turbina della potenza 1.300 HP ciascuno e della retrorotazione. La prima prova verrà effettuata a giorni su una monorotaia di 11 miglia. Nelle foto: l'aerotreno visto di lato (in alto) e di dietro (sotto).



PARIGI: METRO' A 250 KM. L'ORA. Quello presentato ieri all'aeroporto parigino di Le Bourget non un normale convoglio che dovrà viaggiare su una rotaia sopraelevata: si tratta invece di un aereo, che verrà impiegato in servizio metropolitano. Eccone la caratteristica: la versione standard può trasportare 80 passeggeri e raggiungere la velocità di 250 chilometri. L'aerotreno è dotato di due propulsori a turbina della potenza 1.300 HP ciascuno e della retrorotazione. La prima prova verrà effettuata a giorni su una monorotaia di 11 miglia. Nelle foto: l'aerotreno visto di lato (in alto) e di dietro (sotto).

La «tregua della fiducia» volge al termine

America: fuoco di fila di accuse contro Nixon

McCarthy: «Il presidente ha avuto tutto il tempo necessario per fare la pace» - Il capo della Casa Bianca è «nelle grinfie degli arciconservatori»

WASHINGTON, 7. «Il presidente Nixon ha avuto più tempo di quel che gli occorreva per prendere misure decisive nel senso della liquidazione della guerra nel Vietnam», ha dichiarato il senatore democratico Eugene McCarthy, già candidato della minoranza alla nomination per le ultime elezioni presidenziali. «E' deplorabile che tenersi pronti ad un eventuale conflitto parziale con gli stati arabi».

McCarthy, che per un certo tempo si è astenuto dal formulare pubbliche critiche alla politica vietnamita del nuovo governo, ha fatto queste osservazioni in un'intervista alla radio. Egli ha sottolineato che «il cambiamento di regime a Saigon è una delle condizioni-chiave per il successo delle trattative in corso a Parigi».

L'attacco del senatore si inserisce in una vasta offensiva dei circoli politici e della stampa contro l'amministrazione attuale, le cui promesse sono pubblicamente messe in dubbio. Nella lista delle lagnanze, i mancati progressi verso una soluzione politica nel Vietnam restano al primo posto. Ma anche il resto della politica estera del nostro presidente è oggetto di pesanti accuse, e così pure i suoi orientamenti all'interno».

James Reston, che pure è incline ad ammettere le «buone intenzioni» di Nixon, scrive che «l'amministrazione repubblicana è oggi divisa tra i fautori di un compromesso e gli elementi militari e conservatori (sostenitori della tesi secondo cui il nemico è in difficoltà)» non meno di quanto lo fu a suo tempo l'amministrazione Johnson. Il professor James Clayton, noto esperto di problemi economici e militari, scrive che la guerra nel Vietnam, se finisce domani, sarebbe costata al bilancio americano dai 330 ai 400 miliardi di dollari. Allo stato delle cose, anche questa astronomico cifra rischia di essere superata.

tanto inutile è il sistema missilistico anti-missile che il presidente ha concesso ai militari. Le spese militari, ha detto Proxmire, pesano tremendamente sull'economia americana. Esse generano nel paese l'inflazione, l'aumento delle tasse e del costo della vita, rendono insolubili acuti problemi sociali, come quelli della edilizia popolare, della fame e della povertà di milioni di americani.

Per quanto riguarda l'America latina, molte e dure critiche si appuntano sul «vuoto» che la missione Rockefeller ha messo in evidenza. Sia il New York Times che il Washington Post hanno dedicato alla missione degli editoriali nei quali rilevano che se l'unico successo conseguito da Rockefeller è consistito nei farsi fotografare a Haiti al balcone del palazzo presidenziale, insieme con il sanguinario dittatore Duvalier, uno degli uomini più odiati del continente, sarebbe stato meglio per lui restare a casa.

Il dottor John Knowles, la cui designazione a ministro della sanità è stata respinta da Nixon sotto la pressione degli ambienti reazionari, ha dichiarato infine in un'intervista televisiva che sotto Nixon la Casa Bianca è nella stretta degli arciconservatori. L'influenza di costoro sul presidente, ha detto il noto scienziato progressista, è «assolutamente catastrofica».

A quanto sembra, le recenti concessioni di Nixon ai razzisti del sud in materia di integrazione scolastica ed elettorale hanno provocato vivo fermento negli organismi consulti del governo per i diritti civili. Hayes Mizell, membro della Commissione per i diritti civili, ha inviato a Nixon una lettera di dimissioni.

Secondo il vice-presidente del consiglio jugoslavo, Pavicic, intenzione dei partecipanti alla riunione non è «il confronto con questa o quella grande potenza perché la maggioranza dei partecipanti non desidera che questa riunione si trasformi in un processo. Tuttavia la politica di non allineamento non può non entrare in contrasto con alcuni comportamenti negativi delle grandi potenze nei rapporti internazionali». Per ciò che concerne le prime voci sulla possibilità di discussioni e contrasti che potrebbero aversi in questa prima fase dei lavori, va messa in rilievo quella della delegazione algerina che a quanto pare insiste per l'accettazione con maggiore forza dell'impegno antiimperialista della piattaforma politica su cui dovrebbero essere fatti gli inviti a una possibile III Conferenza dei paesi non allineati.

Secondo il vice-presidente del consiglio jugoslavo, Pavicic, intenzione dei partecipanti alla riunione non è «il confronto con questa o quella grande potenza perché la maggioranza dei partecipanti non desidera che questa riunione si trasformi in un processo. Tuttavia la politica di non allineamento non può non entrare in contrasto con alcuni comportamenti negativi delle grandi potenze nei rapporti internazionali». Per ciò che concerne le prime voci sulla possibilità di discussioni e contrasti che potrebbero aversi in questa prima fase dei lavori, va messa in rilievo quella della delegazione algerina che a quanto pare insiste per l'accettazione con maggiore forza dell'impegno antiimperialista della piattaforma politica su cui dovrebbero essere fatti gli inviti a una possibile III Conferenza dei paesi non allineati.

Secondo il vice-presidente del consiglio jugoslavo, Pavicic, intenzione dei partecipanti alla riunione non è «il confronto con questa o quella grande potenza perché la maggioranza dei partecipanti non desidera che questa riunione si trasformi in un processo. Tuttavia la politica di non allineamento non può non entrare in contrasto con alcuni comportamenti negativi delle grandi potenze nei rapporti internazionali». Per ciò che concerne le prime voci sulla possibilità di discussioni e contrasti che potrebbero aversi in questa prima fase dei lavori, va messa in rilievo quella della delegazione algerina che a quanto pare insiste per l'accettazione con maggiore forza dell'impegno antiimperialista della piattaforma politica su cui dovrebbero essere fatti gli inviti a una possibile III Conferenza dei paesi non allineati.

Secondo il vice-presidente del consiglio jugoslavo, Pavicic, intenzione dei partecipanti alla riunione non è «il confronto con questa o quella grande potenza perché la maggioranza dei partecipanti non desidera che questa riunione si trasformi in un processo. Tuttavia la politica di non allineamento non può non entrare in contrasto con alcuni comportamenti negativi delle grandi potenze nei rapporti internazionali». Per ciò che concerne le prime voci sulla possibilità di discussioni e contrasti che potrebbero aversi in questa prima fase dei lavori, va messa in rilievo quella della delegazione algerina che a quanto pare insiste per l'accettazione con maggiore forza dell'impegno antiimperialista della piattaforma politica su cui dovrebbero essere fatti gli inviti a una possibile III Conferenza dei paesi non allineati.

DALLA 1' PAGINA

Crisi

Il P.L.I. La direzione del PSU, dopo una riunione durata tutto il giorno, ha emesso un comunicato non completamente esplicito e tuttavia chiaro nel perseguire obiettivi definiti. Il problema della partecipazione degli scissionisti al governo si afferma — «può essere ancora posto», ma appaiono «prevalenti» tuttavia le ragioni che li hanno guidati alla rottura del PSI: chi propone, perciò, «la ricostituzione di un governo con la partecipazione di tutte le parti del PSI e del PSU, dimostra di non comprendere il drammatico dibattito nel movimento socialista»; da qui una tirata contro le «aperture al PCI».

Circa l'atteggiamento degli scissionisti e dei repubblicani, l'on. Vittorelli — uomo vicino a De Martino — riferiva sul lavoro di Genova della partecipazione dei due partiti «per un monocolore democristiano che assumerebbe la funzione di governo», ma «non per tornare al centro-sinistra». Vittorelli propone quindi la ricostituzione di un governo di centro-sinistra «anche con la partecipazione più limitata». L'alternativa che sta dinanzi alla DC riguarda «o il ritorno al centro-sinistra, possibilmente con tutti i partiti di centro-sinistra, ma altrimenti anche con il solo PSI; oppure il ritorno al centrismo, anche se di carattere balneare».

I deputati socialisti riuniti per la prima volta dopo la scissione, si sono pure pronunciati per una «organica ripresa del centro-sinistra», la quale mantenga le «caratteristiche politiche e gli impegni programmatici assunti dal governo Rumor, rinnovata la sua volontà riformatrice e rafforzata le istituzioni democratiche».

Reazioni polemiche alla impostazione ricattatoria impressa fin dall'inizio dal socialdemocratico alla politica del loro partito non sono mancate, sia dal campo socialista che da quello cattolico. Già l'Avanti! aveva rilevato che la nuova formazione politica può trasformarsi in un gruppo di «quastatori», capace, «giocandosi di complicità potenti», di «sottoporre il paese a prove non necessarie». Il quotidiano cattolico Avvenire afferma che la scissione «è la figlia legittima dell'evidente fallimento di una unificazione sollecitata dall'alto nella convinzione che fossero maturi i tempi per una alternativa alla DC»; mandata in fumo dall'elettorato questa prospettiva, «si vuole puntare una grossa posta sul blocco d'ordine che passi, si per i gruppi moderati della DC ma faccia perno su una destra socialdemocratica rafforzata dall'elettorato, su un possibile recupero liberale e sostenuto anche dal PRI».

Si vuole cioè, afferma l'Avvenire, «forzare sovintivamente il conflitto della sinistra»; ed il problema dei rapporti con i comunisti è «solo un pretesto della scissione», lo «schermo dietro il quale si nasconde la volontà di sterzare a destra e di contrabbattere un'esperienza sostanzialmente illiberalizzata, un centesimo rimesso a noi, negato verbalmente a sinistra»; occorre perciò respingere «occlusioni di blocco d'ordine e di union sacrée che porterebbero prima a un luglio ben più duro di quello che ci ha regalato Tambroni e poi non a un flusso a sinistra, ma a una spinta non controllabile verso l'estrema sinistra».

Secondo il Popolo, «non è da pensare... che si possa procedere a un rinnovamento della società italiana al di fuori di una politica di centro-sinistra. Un centro-sinistra che per la DC resta ancora, al di là delle giunte che hanno drammaticamente scosso lo schieramento socialista, quello ipotizzato nel 1962 dal congresso di Napoli e inteso a raggiungere determinati obiettivi con ben individuate forze politiche dell'area democristiana». Da parte dc, si registra anche una presa di posizione di Sullo, il quale ritiene «politicamente sbagliato e costituzionalmente scorretto» il ricorso alle elezioni anticipate; la DC, secondo Sullo, deve invece riproporre «la costituzione».

In vista delle prossime elezioni, Piccoli ha cominciato ieri un ciclo di consultazioni interne. Si è incontrato, tra l'altro, con Colombo. Dopo il colloquio, ambienti vicini al ministro del Tesoro hanno fatto circolare le discrezioni che vanno, appunto, nello stesso senso della nota fanfaniana: Colombo avrebbe cioè fatto presente le proprie preoccupazioni riguardo ai pericoli insorti nelle manovre socialdemocratiche e repubblicane e avrebbe chiesto continuità nell'indirizzo di centro-sinistra oltre a una maggioranza più larga e rappresentativa all'interno della DC.

Camera

per il PSUP. l'on. Di Priore per gli indipendenti di sinistra, il socialdemocratico Orlandi ed il monarchico De Lorenzo) si annunciano contro le dimissioni.

Il compagno Ingrao ha in particolare ricordato che, a suo tempo, i comunisti non votarono la dimissione di Perlini soltanto perché essa fu decisa al di fuori di ogni consultazione in cui il presidente, con grande sensibilità, ha presentato le sue dimissioni e dopo che si è proceduto ad una consultazione di gruppo, i comunisti hanno inteso confermare la loro fiducia in Perlini respingendo le dimissioni.

Orlandi è stato eletto capogruppo dei deputati del PSU.

Orlandi è stato eletto capogruppo dei deputati del PSU.

Orlandi è stato eletto capogruppo dei deputati del PSU.

Orlandi è stato eletto capogruppo dei deputati del PSU.

Orlandi è stato eletto capogruppo dei deputati del PSU.

VACANZE LIETE

- RICCIONE - PENSIONE STADIIUM Viale S. Martino, 70 Tel. 41.618 - Vicino mare - giardino - ogni moderno confort - Cucina scelta - ambiente disteso. Settembre 1900 - Luglio 2100 Agosto 2300 tutto compreso. 3.200 - 3.800.
- RIMINI - PENSIONE DELFINA - Tel. 25.800 - Moderna costruzione - 190 m. mare - Giardino - Parcheggio auto - Cabine al mare - Luglio-Agosto 3.200 - Settembre 1.800 - ottimo trattamento.
- CATTOLICA - PENSIONE CORDIALE - Tel. 61.556 - Moderna costruzione - 190 m. mare - camera con doccia WC balcone confortevole - ottimo trattamento - 30-31/8 2300 - Settembre 1800.
- CATTOLICA - PENSIONE ADELAIDE - moderna costruzione - vicino mare - tranquilla familiare - moderni confort - Giugno-settembre 1.700 - 1-7-30-7 2.000 - 21-7-31-7 2.500 - Agosto 1.200.
- MIRAMARE/RIMINI - HOTEL KENT - Tel. 33.073 - Tutti confort - ottimo trattamento - Luglio 2000 - Agosto fino 25 2000 30/8 e settembre 1800 tutto compreso.
- RIMINI/MAREBELLO - PENSIONE PERCOTTI - Tel. 33.008 - 80 m. mare - camera con doccia servizi - Gestione propria - Cucina ottima - parcheggio - Agosto 2.700 - 23-31 agosto 2.100 - Settembre 1.700 tutto compreso.

